

COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO

Indagine conoscitiva sul fenomeno della manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette "sette". DDL 569 - Roma, 21 Settembre 2011

Audizione della Dott.ssa Raffaella Di Marzio, psicologa e membro del Direttivo della SIPR (Società Italiana di Psicologia della Religione), corrispondente per l'Italia dell'ICSA, International Cultic Studies Association, fondatrice e responsabile del Centro di Informazione online SRS (Sette, Religioni e Spiritualità: www.dimarzio.it).

Autrice del libro: *Nuove religioni e sette. La psicologia di fronte alle nuove forme di culto*, [Edizioni Scientifiche Ma.Gi.](#), 2010.

1. INTRODUZIONE

Il DDL 569, analogamente ad altre precedenti proposte, non è, a mio avviso, utile a tutelare le cosiddette "vittime" delle sette religiose. Si tratta di una norma che potrebbe colpire indiscriminatamente anche gruppi religiosi innocui poiché si fonda su una nozione, quella di "manipolazione mentale", incerta, difficile da accertare e, per questo, rifiutata dalla maggior parte degli studiosi.

Ritengo, in base all'esperienza che ho accumulato in oltre 15 anni di esperienza, che il problema da affrontare sia molto complesso e le soluzioni semplicistiche rischiano di peggiorare la situazione e acuire le sofferenze delle stesse vittime (famiglie o adepti che siano).

Quale problema si vuole risolvere con questo DDL?

Se l'obiettivo è quello di restituire alle famiglie i figli o parenti irretiti dalle "sette" credo sia fallito in partenza, poiché chiunque sia veramente irretito da un leader carismatico vede nella persecuzione del suo "idolo" un segno chiaro della sua "bontà" e del suo destino "superiore" che, proprio perché tale, non viene compreso dal "mondo", cioè da chi non fa parte della "setta". L'esperienza insegna che il condizionamento mentale si

rafforza quando vengono intraprese azioni di forza per costringere l'adepto a staccarsi dal suo leader, o viceversa.

Una legge come questa, che io stessa avrei considerato utile e auspicabile quando ho iniziato ad occuparmi di "sette", oggi, dopo oltre 15 anni di esperienza sul campo, mi sembra inutile, se non dannosa. E, sottolineo, dannosa non per le "sette" o per i leader carismatici senza scrupoli, ma dannosa per le stesse famiglie che vorrebbero servirsene e per gli stessi adepti irretiti e condizionati.

Un altro elemento fortemente discutibile in questo DDL è che non si comprende come si possa distinguere, misurare o stabilire il grado di "manipolazione" subita da una persona. Ci sono molti casi in cui la scelta di aderire ad un gruppo religioso alternativo o minoritario è libera e serena, frutto di riflessione personale. Come si farà a distinguere il consenso viziato da quello libero?

Persone che come me hanno risposto, nei centri di ascolto, a richieste di aiuto sanno bene che queste ultime non arrivano solo dai parenti di persone che sono entrate in movimenti come la Società Torre di Guardia, Scientology oppure la Soka Gakkai, ma anche famiglie di persone che aderiscono al Movimento Neocatecumenale, all'Opus Dei o ad altri gruppi cattolici. A me è capitato anche di ascoltare al telefono le proteste di un genitore che voleva denunciare la Madre Superiora di un Convento di suore di clausura perché "aveva fatto il lavaggio del cervello" alla figlia che voleva prendere i voti. Con questo voglio sottolineare che l'accusa di essere "setta" e di essere stato "manipolato mentalmente" può essere rivolta a tutti i gruppi religiosi anche a quelli che la società riconosce come maggioritari e generalmente accettati.

Chiunque abbia studiato a fondo i vari aspetti del complesso fenomeno dell'affiliazione ai gruppi settari e abbia accumulato anni di esperienza in centri di ascolto e consulenza dovrebbe sapere che le cause dell'affiliazione e dei conflitti famigliari generati da quest'ultima sono molteplici e che la manipolazione può essere solo una spiegazione semplicistica di fronte a responsabilità che non sono solo del gruppo o del leader ma anche dei gruppi sociali di riferimenti che spesso vengono a mancare come sostegno dell'individuo.

2. POSIZIONE UFFICIALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA IN MATERIA DI "SETTE"

Anche il Consiglio d'Europa, intervenendo subito dopo i gravissimi episodi di suicidi e omicidi avvenuti negli anni novanta in Europa, si è pronunciato contro leggi speciali in materia di "sette", come risulta dall' importante **Raccomandazione 1412 (1999)** in cui, rivolgendosi agli Stati membri, proponeva diverse azioni, ma non "leggi speciali":

Il Consiglio d'Europa, al n.10 della Raccomandazione 1412(1999), chiedeva:

I. Dove necessario, l'istituzione o il sostegno di centri indipendenti nazionali o regionali di informazione su gruppi di natura religiosa, esoterica o spirituale;

II. l'inclusione di informazioni sulla storia di scuole di pensiero importanti e sulla religione nei curriculum scolastici generali;

III. l'uso delle normali procedure della legge penale e civile contro le pratiche illegali svolte in nome di gruppi di natura religiosa, esoterica o spirituale;

IV. garantire il fatto che le leggi sull'obbligo scolastico per i bambini siano applicate rigorosamente e che le autorità preposte intervengano in caso di non ottemperanza.

V. dove necessario, incoraggiare l'istituzione di organizzazioni non-governative per le vittime, o le famiglie delle vittime, di gruppi religiosi, esoterici o spirituali, in modo particolare nei paesi dell'Europa centro-orientale;

VI. incoraggiare un approccio ai nuovi gruppi religiosi che favorisca comprensione, tolleranza, dialogo e risoluzione dei conflitti;

VII. prendere misure ferme contro qualsiasi azione che sia discriminatoria o che marginalizzi i gruppi minoritari

3. MANCA FONDAMENTO SCIENTIFICO PER LA NOZIONE DI MANIPOLAZIONE MENTALE

La psicologia non mette in discussione il fatto che nei gruppi umani ci siano dei fenomeni di manipolazione e di influenza. Questo è un fatto assodato. La psicologia studia questo fenomeno per verificarne l'incidenza e i fattori che aumentano il grado di influenza dell'uomo sui suoi simili. E' anche assodato che esistono situazioni in cui gli esseri umani possono approfittare di altri esseri umani per ridurli in schiavitù psicologica. Tutto questo è stato ed è oggetto di ricerche scientifiche da molti decenni e non viene messo in dubbio.

Negli Stati Uniti un momento importante della controversia a proposito dell'esistenza o meno della manipolazione mentale si è verificato quando, nel **maggio 1987**, l'**APA (American Psychological Association)**, la più importante associazione di psicologi del mondo, rigettò un rapporto stilato da una commissione sul tema delle teorie della manipolazione mentale applicate ai nuovi movimenti religiosi. Il rifiuto fu motivato «*dalla mancanza di rigore scientifico e dell'imparziale approccio critico necessario per la convalida dell'APA*».

Dopo alcuni anni la Divisione 36 dell'APA (Divisione di Psicologia della Religione) ha approvato una risoluzione nella quale chiaramente l'associazione dichiarava:

“...non c'è consenso sul fatto che vi siano sufficienti ricerche in ambito psicologico che pongano sullo stesso piano, dal punto di vista scientifico, la persuasione indebita non fisica (denominata anche «persuasione coercitiva», «controllo mentale», o «lavaggio del cervello») con le tecniche di influenza che sono normalmente praticate da uno o più gruppi religiosi (APA, 1991).”

Il Comitato, inoltre, invitava a effettuare ulteriori ricerche in questo campo. In sostanza la risoluzione ribadisce che «non c'è consenso» tra gli psicologi sul fatto che in alcuni gruppi religiosi si pratici il cosiddetto «lavaggio del cervello».

Quello che non è mai stato affermato dagli studi scientifici è che nei gruppi settari (religiosi e non) ci siano dei meccanismi particolari e del tutto diversi rispetto a quelli che sono attuati negli altri gruppi umani. I meccanismi di influenza indebita sono gli stessi in tutti i gruppi anche se in ogni contesto vengono utilizzati con modalità diversificate.

Inoltre, i più importanti esponenti della branca della psicologia che si occupa di questi problemi, la Psicologia della Religione, si sono espressi chiaramente in proposito in un manuale recentemente tradotto e pubblicato in Italia. Mi riferisco ad alcuni dei più eminenti psicologi della religione contemporanei, tutti già presidenti della *Divisione Psychology of Religion della American Psychological Association*: R.W. Hood Jr., B. Spilka, B. Hunsberger e R. Gorsuch il cui approccio, saldamente cognitivista, si basa su dati empirici.

Cito tra virgolette alcuni brani tratti dal mio libro "[Nuove religioni e sette. La psicologia di fronte alle nuove forme di culto](#)" nel quale approfondisco la questione in modo sicuramente più esaustivo di quanto possa fare in questo documento:

“Affrontando la questione della persuasione coercitiva all'interno delle organizzazioni religiose, essi illustrano le diverse posizioni a riguardo. L'uso della metafora “lavaggio del cervello” presuppone la convinzione di un certo numero di psicologi clinici e psichiatri secondo i quali la conversione e l'affiliazione a un culto “deviante” avverrebbe attraverso un processo patologico e sarebbe sintomo di una malattia: ci sono studiosi che sono arrivati ad affermare l'esistenza di una sindrome definita come “cultismo distruttivo”. In contrasto con questi studiosi si pongono i ricercatori più empirici che non hanno trovato alcuna prova del fatto che i culti utilizzino metodi in grado di alterare i normali processi psicologici. [...] Il tentativo di affermare l'esistenza di processi psicologici particolari operanti nei culti è, perciò, destinato a fallire poiché chi aderisce a una religione minoritaria lo fa per le stesse motivazioni di chi aderisce a una religione riconosciuta e accettata dalla società.[...]” (Cfr. Nuove religioni e sette. La psicologia di fronte alle nuove forme di culto, pp 41-53).

4. CONCLUSIONE

Per affrontare adeguatamente i problemi legati al fenomeno dell'affiliazione a gruppi settari di vario genere sono necessari interventi ad ampio raggio che coinvolgano diversi enti e soggetti in campo sanitario, educativo, religioso e culturale. L'affiliazione ai nuovi culti non è un fenomeno da considerare in se stesso come "patologico" poiché l'adesione ad una religione, maggioritaria o minoritaria, non costituisce, di per sé, un problema per la salute mentale dell'individuo. Anzi, spesso la dimensione religiosa diventa una componente della personalità arricchente ed unificante, tanto da poterne spesso verificare gli effetti positivi sul benessere psicofisico dell'individuo.

Il fenomeno si affronta adeguatamente **non istituendo nuovi reati** ma promuovendo la prevenzione attraverso una corretta informazione. Nei casi, invece, in cui l'affiliazione

religiosa assume un carattere deformato fino a causare danni di vario genere alle persone, è necessario che vengano intraprese alcune iniziative concrete per fornire l'assistenza e l'aiuto psicologico e pedagogico nei casi di conflitti individuali e/o familiari.

ALLEGATO N. 1

INTERVISTA DI RAFFAELLA DI MARZIO A MICHAEL LANGONE

Il dottor Michael D. Langone, Ph.D., di professione psicologo, è direttore esecutivo dell'ICSA (International Cultic Studies Association). Ha fondato e diretto la rivista *Cultic Studies Journal (CSJ)*, e dirige la rivista che oggi ne ha preso la successione, *Cultic Studies Review*. Ha curato la raccolta di saggi *Recovery From Cults*. È co-autore di *Cults: What Parents Should Know* e di *Satanism and Occult-Related Violence: What You Should Know*. Il dottor Langone si occupa da oltre 30 anni di «sette» e ha tenuto numerose conferenze sul tema. Nel 1995, ha ricevuto il Leo J. Ryan Award da quello che allora era ancora l'«originale» Cult Awareness e ha avuto l'onore di essere invitato come Albert V. Danielsen Visiting Scholar alla Boston University.

Confronta pure:

http://www.culticstudiesreview.org/csr_profiles/indiv/langone_michael.htm

Leggi contro le «sette»? Intervista a Michael D. Langone

Tratto da: <http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/singlefile.php?lid=116>

[...]

Di Marzio: In Italia alcuni propongono leggi contro le «sette» o la «manipolazione mentale». Nella Sua esperienza, queste leggi sono davvero utili?

Langone: Per prima cosa vorrei chiarire che la mia posizione su questa materia è personale e non riflette una posizione dell'ICSA. [...] Ammetto che il desiderio di fare approvare delle leggi per proteggere le persone dai danni delle «sette» è fondato su motivi di compassione e di indignazione morale. Tuttavia, quando si valuta una proposta di legge, credo che sia cruciale non lasciarsi dominare dalle emozioni e valutare razionalmente ogni proposta in modo imparziale. Inoltre è necessario guardare non solo alle conseguenze volute di una legge, ma anche alle conseguenze non volute. Una legge che aiuta dal punto di vista A può fare danni dal punto di vista B. Dopo quest'analisi le

conseguenze non volute devono essere messe su un piatto della bilancia e pesate insieme alle conseguenze volute. Per esempio, quando ho cominciato a occuparmi di queste cose alla fine degli anni 1970, alcuni fra i gruppi di genitori che si stavano organizzando negli Stati Uniti si battevano per leggi dette di *conservatorship*. Queste leggi avrebbero reso più facile ai genitori di giovani maggiorenni membri di una «setta» costringere i loro figli a sottoporsi contro la loro volontà a un periodo di osservazione psichiatrica. Io mi sono opposto a queste proposte – nessuna delle quali è mai diventata legge – perché temevo che avrebbero dato troppo potere agli psicologi e agli psichiatri, e agli stessi giudici, e avrebbero potuto facilmente favorire abusi. Oggi queste proposte negli Stati Uniti non sono più avanzate praticamente da nessuno.

Sono poche oggi le persone negli Stati Uniti che guardano con favore a proposte legislative o leggi che già esistono (per esempio in Francia) che hanno al loro centro la nozione di manipolazione psicologica di gruppo, proposte di legge che possono essere considerate varianti della vecchia norma italiana sul plagio. In linea teorica io sono aperto alla possibilità che una legge possa essere formulata con tanta cura, e la metodologia di applicazione di questa legge possa essere così attentamente sorvegliata, da rendere le conseguenze non volute e le minacce alle libertà fondamentali minori dei benefici. Tuttavia sono molto scettico sul fatto che un tale scopo possa essere facilmente raggiunto. Quando parlo con i genitori che invocano leggi che renderebbero un reato il proselitismo tramite la manipolazione mentale, spesso chiedo loro: «Il figlio di quale madre volete mandare in prigione?». In un gruppo intensivo e dedito alla manipolazione sono i seguaci del leader, cioè spesso i figli di quelle madri e padri preoccupati, che si occupano del proselitismo. E sono convinti che quello che stanno facendo sia nobile, non immorale. Ne sono convinti perché sono stati indottrinati nel sistema di manipolazione. Le ricerche indicano che molti di loro alla fine lasceranno spontaneamente il gruppo, anche se non possiamo prevedere chi se ne andrà e chi no, e quanto ogni singola persona uscirà danneggiata dall'esperienza. Una legge contro il proselitismo attuato con sistemi di manipolazione in effetti si rivolgerebbe contro le vittime di oggi di quei sistemi allo scopo di dare qualche soddisfazione alle vittime di ieri, che a loro volta quando erano nella «setta» hanno giocato simultaneamente il ruolo di vittima e di creatore di vittime. Mi è ben chiaro che in realtà chi propone queste leggi vorrebbe fare arrestare solo i leader dei gruppi, ma sospetto che questo obiettivo non sia meno difficile da quello di chi si proponesse di colpire la mafia o il traffico di droga arrestando solo i re della droga o i «capi dei capi». Dal momento che le azioni non possono essere imputate solo ai capi supremi e a nessun altro, il danno collaterale di una legge pensata per colpire i leader consisterebbe nel vedere molti genitori in lacrime visitare in prigione i loro figli membri delle «sette».

Lo scetticismo che provo di fronte a queste proposte, che ho descritto molto brevemente, riguarda la loro capacità di raggiungere gli scopi che si propone chi chiede queste leggi. Ma è giusto anche guardare con attenzione alle conseguenze non volute e deleterie che le leggi avrebbero. Per esempio i Battisti del Sud sono la seconda denominazione cristiana per numero di membri negli Stati Uniti (la prima è la Chiesa Cattolica). Molti Battisti del Sud prendono molto seriamente quella che chiamano la Grande Commissione (l'invito di Gesù Cristo ad andare ed evangelizzare tutte le genti) e consacrano tutta la loro vita all'evangelizzazione. In maggioranza i loro metodi di evangelizzazione sono etici, ma alcuni possono scivolare verso metodi settari (nel 1985 ho curato un numero speciale del *Cultic Studies Journal* in cui evangelici e altri discutevano l'etica dei metodi d'influenza nel proselitismo; alcuni Battisti del Sud hanno partecipato alla discussione). Tuttavia in alcuni Paesi europei i Battisti del Sud sono sconosciuti, e anche l'evangelizzazione come la intendiamo in America è sconosciuta. Come risultato anche gli evangelizzatori che rispettano l'etica finiranno confusi con i peggiori arruolatori settari, semplicemente perché si dedicano all'evangelizzazione. Se non sono applicate in modo molto, ma molto cauto le

leggi contro il proselitismo fondato sulla manipolazione possono essere facilmente usate per limitare la libertà di persone che sono culturalmente diverse ma non si comportano in modo contrario all'etica....]

ALLEGATO N. 2

BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO SU PROBLEMATICHE RELATIVE A GRUPPI SETTARI, CONTROLLO MENTALE, ASSISTENZA ALLE VITTIME

A cura di Raffaella Di Marzio

Questa bibliografia, non esaustiva, può essere utile per diffondere in Internet una informazione corretta e scientificamente fondata su questioni controverse intorno alle quali ci sono stati dibattiti anche molto accesi tra studiosi che hanno opinioni diverse in proposito.

Si tratta, infatti, di opinioni e non di teorie scientifiche provate e formalizzate definitivamente, come accade spesso specialmente nelle scienze sociali e psicologiche, dove l'oggetto di studio, l'essere umano e i gruppi sociali, sono talmente complessi da sfuggire a definizioni dogmatiche e teoremi matematici.

Questa premessa è finalizzata a mettere in guardia il lettore da chi, attraverso Internet, diffonde informazioni tendenziose facendole passare per scienza, confondendo chi non è addetto ai lavori e fuorviando chi è alla ricerca di un consiglio e di un aiuto.

Per inquadrare l'argomento

PSICOSETTE... LAVAGGI DI CERVELLO E ... LUPI CATTIVI

<http://raffaelladimarzio.blogspot.com/2010/07/tasselli-di-esperienza-decimo-tassello.html>

Vedi anche gli altri "Tasselli di esperienza" pubblicati su RDM il blog

<http://raffaelladimarzio.blogspot.com/search/label/Tanti%20Tasselli%20per%20un%20grande%20Mosaico>

Per una trattazione sistematica

R. Di Marzio (2010). Nuove religioni e sette. La psicologia di fronte alle nuove forme di culto. Roma, Edizioni Scientifiche MA.GI.

<http://nuovereligioniesette.blogspot.com/p/presentazione-e-indice-del-libro.html>

R. W., Hood, B. Spilka, B.Hunsberger & R. Gorsuch, (1996). Trad. it. *Psicologia della religione. Prospettive psicosociali ed empiriche*. Torino. Centro Scientifico Editore, 2001

I testi a cura della SIPR: Collana di Psicologia della religione

<http://www.psicologiadellareligione.it/sipr/modules/mydownloads/visit.php?lid=104>

I testi a cura del CESNUR: Collana Religioni e Movimenti

http://www.cesnur.org/testi/se_brainwash.htm

Introvigne M. & Zoccatelli P. (Eds) (2006). *Le religioni in Italia*, con la collaborazione di Raffaella Di Marzio - Andrea Menegotto - Nelly Ippolito Macrina - Veronica Roldan. Leumann (Torino): Elledici - Gorle (Bergamo): Velar.

Versione online in continuo aggiornamento:

http://www.cesnur.org/religioni_italia/default.htm

Articoli divulgativi e scientifici:

Di Marzio, R. (2000). Plagio o carisma nei gruppi settari? *Leader for Chemist*, Anno XI, 10, 20-23.

Amitrani A. & Di Marzio R. (2000). 'Mind Control' in New Religious Movements and The American Psychological Association. *Cultic Studies Journal: Psychological Manipulation and Society*, AFF, 17, 101-121.

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/sections/index.php?op=viewarticle&artid=49>

Amitrani A. & Di Marzio R. (2000). Blind, or Just Don't Want to See? Brainwashing, Mystification, and Suspicion. *Cultic Studies Journal: Psychological Manipulation and Society*, AFF, 17, 122-142 and *Cults & Society: An Internet Journal*, Vol 1, No.1, 2001.

Di Marzio, R. (2001). What Should We Do About Cults? An Italian Perspective, *Cultic Studies Journal: Psychological Manipulation and Society*, AFF, 18, 13 -31.

Di Marzio R. (2006). Il movimento "Restaurazione dei Dieci Comandamenti di Dio": le derive di un culto mariano radicato nel cuore del continente africano". In M. Aletti, D. Fagnani, G. Rossi, *Religione: cultura, mente e cervello. Nuove prospettive in Psicologia della religione/Religion: culture, mind and brain. New perspectives in Psychology of religion* (pp. 329-336). Torino: Centro Scientifico Editore.

Di Marzio R. (2007). Quale liberazione offrono le nuove religiosità? Alcune esemplificazioni. In G.A. Faccioli, *La Donna vestita di sole e il drago rosso* (Ap. 12,1.3) (pp. 321-346). Padova: Edizioni Messaggero.

Di Marzio R. - Introvigne M. (2008). *ABC dei Nuovi Movimenti Religiosi*, Torino: Edizioni San Paolo, 2008

Di Marzio, R. (2009). La relazione carismatica nei nuovi movimenti religiosi: attaccamento e paura dell'abbandono. In G. Rossi & M. Aletti (Eds.), *Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento* (pp. 135-145). Roma: Aracne.

Entrare nella mente di un adepto. Raffaella Di Marzio spiega i meccanismi psichici nei nuovi movimenti religiosi. Intervista di Carlo Silini Il Corriere del Ticino - 14 Aprile 2010

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/visit.php?lid=172>

Raffaella Di Marzio. *Psicologia della religione e movimenti religiosi minoritari*. [PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news](#), Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione, Anno 13, n. 1- 2, gennaio - agosto 2008

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/news/article.php?storyid=166>

Mario Aletti. *Psicologia della Religione e Psicosette*. [PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news](#), Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione, Anno 13, n. 1- 2, gennaio - agosto 2008, pp 1-3.

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/news/article.php?storyid=165>

<http://www.psicologiadellareligione.it/sipr/modules/mydownloads/visit.php?lid=126>

Altre relazioni presentate a Convegni nazionali e internazionali

La psicologia sociale dei gruppi religiosi

Relazione di Raffaella Di Marzio presentata al Convegno organizzato dal CESNUR - Giugno 2005

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/news/article.php?storyid=39>

Affrontare il "lato oscuro" delle sette

Relazione di Raffaella Di Marzio presentata al Congresso Internazionale promosso da ICOSA, INFO-CULT e ONAP. Ginevra, 2-4 Luglio 2009

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/visit.php?lid=159>

Documenti

Memorandum APA 1983

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/visit.php?lid=95>

Memorandum APA 1986

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/visit.php?lid=96>

Memorandum APA 1987

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/visit.php?lid=97>

Altri documenti:

<http://www.cesnur.org/cgi-bin/swish.cgi>